

Il dibattito nell'URSS sui problemi dell'agricoltura

In 8° pagina una corrispondenza di Giuseppe Boffa sulla questione delle S.M.T.

ANNO XXXV NUOVA SERIE - N. 36

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Domani le conclusioni dell'inchiesta di Maurizio Ferrara su

Il nodo che strozza Napoli

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1958

IL VERO FRONTE

La piccola luna americana ha dato alla testa ai nostri clericali, che se non sono cinti il capo come fosse l'aureola dello Spirito Santo. Essi sperano di sfruttare l'euforia del momento. Tornano ad aver fretta, vogliono anticipare le elezioni, prima che scoppia la distensione.

Ma sia gli eventi internazionali sia gli ultimi avvenimenti della nostra politica interna hanno aperto gli occhi al mondo del lavoro che è la forza più grande del nostro paese. Oggi non vi è operaio, braccianti, contadino, professionista o intellettuale il quale non si renda conto del fatto che la lotta di ogni giorno contro i soprusi e i sacrifici imposti dalla politica clericale si trasformerà in battaglia decisiva all'alto delle elezioni politiche. Quando si dovrà battere il fronte padronale nella sua espressione politica di blocco clericofascista per aprire al paese rafforzando soprattutto il PCI e le sinistre, una effettiva alternativa democratica.

Qual'è oggi l'atteggiamento della Democrazia cristiana verso il mondo del lavoro? Il suo tamburo maggiore, Pon. Fanfani, lo va chiamando di giorno in giorno con i suoi discorsi, che vorranno essere di esaltazione del leader clericale. Fanfani conferma, suo malgrado, che i d.c. i quali già per dieci anni hanno avuto troppo, ora vogliono tutto; anche se, per non rimanere del tutto isolati nella competizione elettorale, fingono di volersi appoggiare in futuro alla stampella liberale o a quella dei dirigenti socialdemocratici e repubblicani. Ancora una volta Fanfani spera di suscitare i fantasmi dell'anarcocomunismo tenta di sfiducierne e a minaccia, il popolo e di una vittoria delle forze del lavoro. Ma l'anticomunismo s'arresta dinanzi ai fatti ed è già estraneo alla reale situazione di chi suda il proprio pane.

La posizione della Democrazia cristiana nei confronti dei lavoratori delle campagne, siano cattolici o comunisti, collima esattamente con quella dell'agorà più retriva. La DC ha votato in Parlamento contro la giusta causa perentoria, acciuffata testa della questione della piccola proprietà contadina, nell'interesse dei fattori del MEC e dei loro antinazionali interessi di casta. La DC, dunque, non solo non si preoccupa della disoccupazione sempre più estesa nelle campagne, ma lavora ad aumentarla sempre di più; essa rifiuta, poi, di migliorare l'assistenza, respinge le richieste delle medicine gratuite, s'intestardisce nel non accettare alcuna rivendicazione di miglioramenti salariali. E neppure, quando viene messa in esame la fondamentale richiesta d'una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora.

La DC tiene lo stesso atteggiamento nei confronti degli operai. Invece di difendere il posto di chi lavora, difende i privilegi di chi sfrutta il lavoro altri. Gli industriali licenziani, e ai licenziani il governo e la Democrazia cristiana non sanno dare altra risposta che quella del padrone: li «aspettano al mercato».

Bisogna dire che le direttive cardinalizie e del grande padronato alla sua funzione di difesa della conservazione della DC si adoperano addirittura a stroncare nel seno del partito e delle organizzazioni sindacali che esso controlla rivendicazioni e lotte diventate ormai unitarie. Così lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria viene considerato da Fanfani come un'operazione che si debba fare tanto per non perdere la faccia. Ma intanto si fa appello all'iniziativa dei grandi gruppi privati che le aziende di Stato comuni, nei fatti, ad essere soggette ai grandi gruppi privati.

Il padrone — e ad esso fa eco la Democrazia cristiana — dice: i comunisti spingono i lavoratori a lottere solo ai fini elettorali. Perché, allora, l'on. Fanfani — nella sua recente visita a Milano — non è andato a chiedere al dirigente delle ACLI per quale motivo era in sciopero, perché non gli ha domandato se le licenziature sono state infine venute dai comunisti da Borletti, vice presidente della Confindustria? Perché l'on. Fanfani non chiede al ministro del Lavoro Guin, che è di Padova, come mai sono scesi in sciopero tutti gli operai della Breda di Cadoneghe (Padova) e non solo i comunisti; perché non gli chiede chi ha sospeso dal lavoro 112 operai? Come mai da Trieste non hanno ancora informato il segretario della DC per la lotta totale, l'ultimo, in ordine di tempo, è il presidente della società di gestione per il disastro, sen. Hubert Humphrey, il quale, in un discorso al Senato, ha invitato Eisen-

hower ad essere «meno intransigente» con i sovietici e ad offrire un accordo per la sospensione degli esperimenti atomici per un periodo di due anni, separando tale accordo dalle altre proposte: 1) che un gruppo di eminenti scienziati americani sia ufficialmente incaricato di discutere con i sovietici la tecnica delle ispezioni relative alla messa a banda delle armi nucleari se i sovietici non fossero d'accordo su una discussione di politica estera in corso a Montecitorio proprio in quei giorni ha confermato che la D. C. e i suoi alleati rimangono completamente estranei a questo processo, privi di prospettive positive e perfino, dopo la posizione assunta da Saragat, si sono seconda lettura i due testi del 1953.

Questi convulti progetti dell'on. Fanfani hanno in realtà una sola spiegazione: il desiderio di affrettare la distensione internazionale, dal progetto incontrato ad alto livello tra le grandi potenze e da un disegnarsi della distensione internazionale. Che a questo incontro si arriverà, è ormai convinto il presidente del Consiglio, e perfino il «Messaggero» ieri lo profetizzava: e tuttavia l'andamento del dibattito di politica estera in corso a Montecitorio proprio in quei giorni ha confermato che la D. C. e i suoi alleati rimangono completamente estranei a questo processo, privi di prospettive positive e perfino, dopo la posizione assunta da Saragat, si sono seconda lettura i due testi del 1953.

DICK STEWART (Continua in 8 pag. 9, col.)

hower ad essere «meno intransigente» con i sovietici e per insistere i sovietici, presso l'ambasciata sovietica, con forza che sia indicato da Humphrey. Humphrey ha inoltre proposto: 1) che un gruppo di eminenti scienziati americani sia ufficialmente incaricato di discutere con i sovietici la tecnica delle ispezioni relative alla messa a banda delle armi nucleari se i sovietici non fossero d'accordo su una discussione di politica estera in corso a Montecitorio proprio in quei giorni ha confermato che la D. C. e i suoi alleati rimangono completamente estranei a questo processo, privi di prospettive positive e perfino, dopo la posizione assunta da Saragat, si sono seconda lettura i due testi del 1953.

Il giornale di Fanfani, infatti, è costretto a rimaneggiare tutte le accuse e nella scissione di salvare la faccia scrive: «Comunque non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarare che i nostri servizi non avevano di mira la persona o le virtù personali dell'on. Ongesti, o l'ente del CONI di per sé, ma più semplicemente lo scopo di indurre i dirigenti del settore pubblico a chiudere e controllare le amministrazioni alle quali previdono i bilanci del CONI sono controllati dal ministro del Tesoro che è dc. - n.d.r. Un intento questo che non può da nessuno essere ritenuto diffamatorio, ma che anzi gli amministratori del CONI gelosi custodi del loro buon nome, come si sono dimostrati anche con l'ultima lettera a noi inviata, dovevano tuttavia considerare che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che la crisi dei piani e degli orientamenti clericali in politica interna, appaiano vienamente a crearsi e che la D. C. intende dare alla battaglia elettorale, di cui deriva il proposito di accelerare i tempi delle elezioni prima che l'isola della posizione internazionale dell'Italia, e quindi anche che

PER GLI ACCENNI ALLA NEUTRALITÀ TEDESCA

Pacciardi e i liberali attaccano Saragat

Nostalgia del «centrismo» — Il dibattito alla Camera sulla politica estera concluso questa sera dall'on. Pella

Nel pomeriggio di ieri la Camera ha ripreso il dibattito sulla politica estera provocato dalla mozione presentata dal compagno Togni.

ROMUALDI (msi) ha pronunciato il solito bellusco discorso, ricordando nostalgicamente i bei tempi degli otto milioni di baionette e invitando Pella a «rafforzare», per poter «modificare» la situazione all'estero. Attaccando Saragat, Pacciardi ha detto che la neutralizzazione dell'Europa avrebbe forse come unico punto positivo la possibilità di «liberare» i paesi socialisti per contro in definitiva finirebbe col far crollare tutti gli organismi economici e politici europei così fatidicamente costituiti. Anche la conferenza internazionale proposta dai sovietici va affrontata con molte cautele perché se fallisse potrebbe portare alla guerra.

CATANZARO al 100% con 2200 reclutati

Il segretario della Federazione del PCI di Catanzaro ha inviato ieri il seguente telegramma alla segreteria del Partito:

«Federazione comunista Catanzaro, annuncia che già 100% dei suoi esponenti sono reclutati per raggiungere nuovo obiettivo. DI STEFANO».

Il successo della Federazione calabrese — la prima nella regione ad avere raggiunto il 100% degli obiettivi dell'anno scorso — va particolarmente sottolineato perché i compagni di Catanzaro, nell'affrontare la impegnativa campagna di rafforzamento del Partito, sono usciti dal chiuso delle azioni scendendo tra i cittadini a avviare la loro opera di proselitismo.

gera da «uno scorrimento pessimistico» che gli ha fatto dimenticare che il neutralismo è la «facciata lucida di una prigione» e che la neutralizzazione della Germania vorrebbe dire «portare i russi al Renzo». Bondini-Confalonieri ha, in fine, rivolto, con evidente nostalgia per i tempi in cui i liberali erano al governo, la politica estera contro i Pacciardi ha compiuto il solito excursione politico, criticando tutto e tutto, tranne i giudici, citando, sia stessa, facendo una serie di risibili affermazioni. Per esempio, il leader repubblicano ha sostenuto

Il governo difensore d'ufficio del vescovo di Prato alla Camera

L'incredibile risposta data dal sottosegretario Salizzoni ad una interrogazione del compagno Barbieri - La posizione del ministro Andreotti nella questione

Durante la breve seduta mattutina di ieri, il sottosegretario SALIZZONI ha risposto alla Camera, ad un'interrogazione presentata dal compagno BARBIERI in merito all'intervento del ministro Andreotti a favore del vescovo di Prato: nell'interrogazione si chiedeva anche quali misure il governo intendesse prendere per assicurare il libero esercizio della legge. Salizzoni non ha fatto altro che confermare la più completa indifferenza del governo nei confronti delle gerarchie clericali: poiché vi è un procedimento penale in corso — egli ha sostenuto — il governo non può pronunciarsi nel merito per non rendere responsabile di interferenze nel campo riservato all'ordine giu-

dicio. Il governo non rinvia altrimenti di illecito nel comportamento del ministro Andreotti, poiché gli interventi di questo furono pronunciati in due riunioni di cattolici (1).

Comunque la carica di ministro del governo — non può impedire la libertà di parola.

Il gesuitismo di questa risposta è stato attaccato vivacemente dal compagno BARBIERI, nella sua replica: Infatti il governo non si è affatto astenuto, ma naturalmente si tratta di giudici, favoriti dal vescovo di Prato. In tal modo il governo non solo non tutelava i diritti dello Stato ma difendeva chi ha offeso e dichiarato illegittimo un istituto

violatione del Concordato.

Rispondendo al democristiano Fumagalli — che chiedeva l'abolizione dei concorsi per magistrati d'appello e di Cassazione — il sottosegretario SCALFARO ha annunciato che verrà presentato al Parlamento un disegno di legge con il quale si cercerà di sostituire la provvisorietà del concorso nelle promozioni in Cassazione e la permanenza dello scritturale nelle promozioni in Corte d'appello. Inoltre si prevede anche l'apertura di un esame.

Molte altre interrogazioni sono state discuse dai campioni CLOCCHIATTI (mobilizzazione della direzione di artiglieria e del genio di Piacenza), MIELI (stratto di famili e contadini), COMPAGNONI (condizioni dei lavoratori dello stabilimento Armoniata di Crecchio), SPALLONE (costruzione di alloggi per gli assegnatari del Fucino), ecc. ecc.

Gli assistenti sollecitano lo stato giuridico

L'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU) comunica che la sua presidenza è stata ricevuta oggi a Palazzo Mafamà dal Presidente del Senato, sen. Merzagora, e successivamente dal Vice Presidente Molo, dai Presidenti dei gruppi senatoriali democristiano e cattolico. Ciascun Presidente del gruppo è stato informato che la Commissione e relativa in aula sul disegno di legge concernente lo stato giuridico ed economici degli assistenti universitari. È stato fatto presente, in tal colloquio, il destino della categoria che sia approvato al più presto dal Senato, e per questo possa essere migliorato. Il disegno di legge. Da questi colloqui è risultata, conclude il comunicato dell'UNAU, la volontà unanime dei più autorevoli esponenti del Senato di favorire una pronta discussione e votazione in aula del provvedimento concernente gli assistenti universitari.

Dite la vostra sulla RAI-TV

Un referendum dell'Unità e del gruppo dei deputati comunisti

- Cosa pensate dei notiziari e dei commenti politici della RAI-TV? Quali proposte avete da fare?
- Cosa pensate della parte artistica e culturale?
- Vi soddisfano le trasmissioni dedicate ai bambini, ai ragazzi e in generale, ai problemi educativi?
- Ritenete che la RAI-TV tratti in modo adeguato i problemi dell'economia e dei lavoratori?
- Ritenete utile una rubrica che consenta di conoscere il parere delle diverse parti politiche sui problemi di più grande interesse?
- Quali programmi, stazioni (italiane ed estere) preferite ascoltare e perché?
- Credete necessaria la costituzione di commissioni di controllo (nazionali e nelle sedi regionali) della RAI-TV, nelle quali siano rappresentati gli utenti? Come le vorreste composte?

Rispondete a queste domande, fate conoscere le vostre opinioni, inviate le vostre osservazioni alle critiche, suggerimenti al GRUPPO PARLAMENTARE COMUNISTA Camera DEI DEPUTATI - MONTECITORIO, ROMA - o "L'UNITÀ" - REFERENDUM RAI-TV - VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA.

NUOVE GRAVI ACCUSE ALL'AMBASCIATORE A CARACAS E ALL'AMICO DEL DITTATORE

L'industriale Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila "carabinieri" per combattere i patrioti

Mille emigrati fuggiti dal Venezuela - I deputati comunisti chiedono che il governo renda conto dei cinque connazionali trucidati dalla polizia politica

CARACAS. 4 — Alla fine della settimana scorsa mille immigrati italiani sono ripartiti, a bordo di un piroscafo, per far ritorno in Italia. Il giornale *El Nacional* di ieri, riferendo la notizia, affermava che essi appartenevano all'organizzazione fascista di Filippo Gagliardi e che portavano con sé tutti i risparmi da essi depositati nelle banche venezuelane.

Ultimo oratore il monarca LUCIFERO. Oggi pomeriggio si avrà la replica di Pella, e presumibilmente il voto.

CGIL e CGT per gli edili emigrati

Si è svolta nei giorni scorsi a Parigi una importante riunione tra le Federazioni dei lavoratori dell'edilizia aderenti alla CGIL e alla CGT per concordare l'azione da svolgere contro i «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

L'interrogazione dei deputati del PCI

Ieri alla Camera, i compagni G. C. Pajetta, Spallone, Corbi e Marilli hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere: «se la scomparsa degli emigrati italiani Rosina La Porta, Giuseppe Ferrandelli, e dei due cugini Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera scritta da Eligio Villa, un ingegnere italiano, al deputato comunista Bruno Corbi. Nella lettera del Villa si afferma che Gagliardi aveva offerto a Jimenez duemila italiani quali avrebbero dovuto essere assunti in qualità di «carabinieri» per essere invitati il mese scorso a combattere i «ribelli».

Nella sua lettera, l'ingegner Villa, accusa anche la

ambasciata italiana non solo

di non aver denunciato Ga-

gliardi per la sua collaborazione con il dittatore, ma, anzi, di averlo appoggiato.

Luigi e Mario Gallo, portavoce del semilavoro firmataro del documento, hanno anche annunciato che è stato deciso di inviare una protesta al ministro degli Esteri, Pella, e al sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione De Martino, contro le dichiarazioni dell'ambasciatore Giusti del

Giornale di oggi pubblicato intanto una lettera

Dorothy proibita



Dorothy Dandridge, interprete del film « Tamango » di John Berry (ispirato ad un racconto di Merimee), contro il quale si è accese una grande polemica frafranca, quale è la proprietà della produzione in Africa Settentrionale e nell'Africa Nera. Le autorità temono che il film, su un episodio della tratta dei negri nel secolo scorso, possa suscitare sentimenti di ribellione nelle popolazioni di colore. La cosa è tanto più singolare in quanto nel film i francesi appaltano, in definitiva, come gli unici che ad un certo punto si oppongono alle scambi, le sostanziali realizzazioni. Un gruppo di regisfrancesi, fra i quali Delano, Duvalier, Cayatte, Becker e Clément, ha redatto e firmato una protesta che è stata pubblicata dai giornali

L'INCHIESTA DI MAURIZIO FERRARA: IL NODO CHE STROZZA NAPOLI

Achille Lauro è fallito

Nulla è rimasto in mano a Lauro dopo le promesse non mantenute per dimostrare il suo « diritto », ad essere proclamato « re, di Napoli; e questo spiega la sua fuga, il suo neo-vittimismo e il suo tentativo di abbindolare i napoletani

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, febbraio. — Abbiamo cercato di chiarire, negli articoli precedenti, una serie di « perché », nel passato, votarono per Lauro, portati per mano da una speranza in cui l'illusione era forte come la disperazione. Cominciamo adesso a vedere, invece, perché oggi tutta Napoli si trova in una situazione nuova: ad assistere cioè non più al facile trionfo, ma al tragicomico fallimento di Lauro come « saggio amministratore ».

C'è tuttavia da distinguere e ammettere che come amministratore d'cci e come proprio Lauro è qualcuno. Basterebbe il fatto che, all'inizio della sua carriera politica egli segnasse, attirò, che avrebbero potuto forse più degradante figurare in qualche lavoro di Scarpetta.

Come « tecnico », a presiedere la commissione edilizia del Comune, Lauro chiamò il missino Vittorio Matarazzo. Dabbene, il Matarazzo confessò pubblicamente di avere le mani in pasta nelle questioni edilizie napoletane, avendo ricevuto « come compenso professionale » da un consorzio di proprietà di aree della Via Marittima la piccola somma di milioni quattro e mezzo! Altro « esperto » per i lavori

pubblici si scoprì che era l'ingegner Fusco, nominato vice-assessore. Più modesto del suo miliardario collega, Matarazzo, il Fusco ebbe solo ad ammettere di avere incassato 100.000 lire (a titolo « professionale » si intende) per rilasciare una licenza di costruzione per un « chiosco » di acque-fresco, eretto a tre metri di distanza da una latrina.

Un incubo « laurino »

E fin qui stiamo ancora nel folto « laurino ». Meno colorito e più solido fu invece l'« aspetto » che la già citata abolizione del piano regolatore, organizzato appaltatori, organizzati che, a Lauro, monarachici, fascisti o democristiani. Napoli, a guardare oggi, si presenta in certi punti davvero trasformata. La sua anticamera, arrivando da Roma per la via Domiziana, è quasi regale, con pavimentazioni stradali di levato, alberature, nitorre di pareti lucienni, marmi.

L'uomo d'affari o il turista che, arrivando in auto, imbocca dalla Domiziana la entrata, si troverà di fronte a uno che in un certo modo ci sa fare. Ma come amministratore dei beni di Napoli e dei miliardi dello Stato è un'altra cosa.

Saggio amministratore, innanzitutto, è colui che non fa promesse a vuoto sapendo di non poterle mantenere. E l'elenco del-

ammassate come se i bombardamenti fossero messi in moto, fanno stravolte a vendere. Ora che il lavoro di superficie è terminato, le facciate delle case sono state ridotte, le pavimentazioni centrali sono sistemate, i giardini e le fontanelle attivati, la fuscia esterna di Napoli è certamente bella come non fu mai. Il che, tuttavia, rende ancora più brutto, seconsonante, ferocemente aggressivo e intollerabile, tutto il resto: che continua ad essere, percentualmente, la maggioranza della città; e non solo quella dei « bassi », delle baracche e dei tuguri, ma quella di tutti i quartieri abitati, assediate da un onnibus sfollato e a suon di riposo e meditazione per un noto, vibrante comunitario radiofonico generativo.

Ma anche questo, in fin dei conti, è un dettaglio. Meno dettaglio, e visitate ai napoletani non faccendo ancora difetto, assolutamente, il loro tradizionale e schietto, gli occhi, il sorriso, lo sguardo del grattacielo della Società Cattolica. Tant'è che di cui Napoli aveva bisogno era un night club, un ristorante internazionale e un casinò. Solo dopo essersi reso conto che, per mani di combattenti dalla sua propria, la folla d'Arianna abbandonava il filo d'Arianna, inviabile che coi cartelli separatori, i semafori, le ben disegnate frecce sull'asfalto, lo condusse per mano dove vuole la sua mano inabile dell'assessore al turismo.

Se lo squadrerai per la notte quello che vedrai, se oserà entrare nei ricchi, nei fondaci, salire dopo Chiaia su a Monte di Dio, scantonare da Via Roma per Montecalvario, entrare in Formia, Sanità, Stella, Capodichino.

Non diciamo che solo questa avvilita, crollante e misera come una scolorita stampa dell'800 è la vera Napoli e l'altra, quella lucicante e modellata è una Napoli falsa. Sono tutte e due Napoli, infatti, l'una più vera della altra, e tutte e due tremendamente offensive per il contratto che ne sprizza, per l'odioso stampa d'inganno, di presa in giro, che ha l'una nei confronti dell'altra. In ogni città ci sono i brutti, invecchiati, gli « stiumi » e le topie, si potrà dire, ed è settant'anni giudicato l'insorgere del paese. Il fatto

che è stato fatto.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia? Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto adesso nozione, da una interruzione dei consideri comunisti di una nuova ineditibile deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

La perla del Mediterraneo

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia? Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

Quello che continua ad accadere a Napoli sorpassa ogni limite — scrivere un romanzo napoletano tempo addietro, Albiani, avuto

adesso nozione, da una interru-

zione dei consideri comunisti di una nuova

deliberazione proposta, con i poteri del Consiglio comunale, dalle assesse a lavori pubblici (nipote del sindaco), il quale niente di meno, aveva ed ha l'intenzione di vendere il Monte Echia a un prezzo irrisorio di 6.000 lire al metro.

Ma che dire poi dell'« affare » del Monte Echia?

<p

